

Sanità, screening oncologici snobbati

È quanto emerge
dall'indagine pubblicata
dalla Fondazione **Gimbe**

Andrea D'Orazio

Nell'Isola il 76% della popolazione target resta fuori dai programmi gratuiti di screening oncologico, in parte perché non ha ricevuto l'invito ma soprattutto perché non ha aderito, compromettono l'efficacia dello strumento più idoneo per individuare precocemente tumori. È quanto emerge dall'indagine pubblicata ieri dalla Fondazione **Gimbe**, che piazza la Sicilia fra i territori meno virtuosi in termini di partecipazione agli esami diagnostici, a cominciare dalle mammografie, offerte a tutte le donne tra i 50 e 69 anni. In questo capitolo, per l'anno 2024, la regione risulta infatti al penultimo posto con

meno del 29% di risposta da parte delle pazienti, contro il 50% di media nazionale: una percentuale, quella siciliana, superata in peggio solo dalla Calabria, a fronte dell'89% di copertura, cioè del numero di inviti al controllo effettivamente spediti dal sistema sanitario, inferiore all'asticella tricolore pari al 97%. Male anche lo screening cervicale, proposto alle donne tra i 25 e i 64 anni per prevenire il tumore del collo dell'utero, con un'adesione del 28% contro il 51% di media italiana: un gap che spinge l'Isola, anche in questo caso, al penultimo gradino del ranking nonostante un'estensione del 106%, mentre per l'esame colon-rettale, rivolto a tutte le persone tra 50 e 69 anni, risaliamo, si fa per dire, in terza ultima posizione, ma con un risicatissimo 14,6% contro

una media nazionale del 33%. Così, ricorda la Fondazione, la Sicilia come il resto del Paese trainato al ribasso dal Mezzogiorno, resta molto lontana dall'obiettivo fissato nel 2022 dall'Ue: garantire entro il 2025 una copertura degli screening oncologici di almeno il 90% della popolazione. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il 76% della
popolazione
target resta
fuori dai
controlli
In Italia
peggio solo
la Calabria**



Peso:12%